

«L'Hotel della Città sarà il collegio dei migliori studenti di ogni facoltà»

L'assessore Valerio Melandri spiega il progetto abbracciato anche da Fondazione e Alma Mater: «Non sarà un dormitorio, ma un luogo in cui circolano le idee. E anche i docenti»



di Fabio Gavelli

«L'Hotel della Città dovrà diventare un collegio d'eccellenza, che riunisca gli studenti migliori di tutte le facoltà. Il Comune, assieme ad altri partner, è disposto a rilevarlo». Valerio Melandri, assessore alla Cultura, rilancia l'idea che comunicò al *Carlino* il giugno scorso, sul futuro dell'albergo progettato da Gio Ponti e chiuso da sei anni. Mercoledì se n'è riparlatto in occasione della cerimonia ufficiale d'inaugurazione del corso di laurea in Medicina, con l'adesione della Fondazione Cassa dei Risparmi e dell'Università di Bologna.

Melandri, cos'è in concreto un collegio superiore?

«Si tratta di istituti dove soggiorna il top degli studenti delle varie facoltà, dagli ingegneri agli economisti, e così via, meritevoli di borse di studio. Nell'Hotel penso potrebbero trovar posto anche ragazzi stranieri in Erasmus e docenti».

Qual è la finalità?

«Creare una sorta di 'cenacolo socratico', dove ci si scambiano conoscenze ed esperienze trasversali e che ospita alcune attività supplementari agli studi.

Un esempio: alla conferenza di filosofia assisterebbe anche chi frequenta i corsi scientifici. A Bologna ce n'è uno, in via Marsala, a Pavia hanno il Ghisleri. Per capirsi: non sono affatto dei dormitori».

L'Hotel della Città è di proprietà della Fondazione Garzanti: come realizzare questa idea?

«Il Comune esprime tre dei cinque membri della Fondazione, dunque è evidente che ne detta in qualche modo l'indirizzo politico».

Il presidente della Fondazione, Andrea Babbi, ha detto al *Carlino* che l'acquisto e la ristrutturazione dell'immobile costerebbero dai 4 ai 5 milioni. Chi li mette?

«I soldi non sono un problema. Il Comune è disposto a valutare il reperimento dei fondi per comprarlo e rimetterlo a posto, assieme ad alcuni partner istituzionali, come abbiamo sentito il

giorno dell'inaugurazione di Medicina».

La Fondazione Cassa dei Risparmi e l'Università, tramite il rettore Ubertini, si sono dette disponibili a contribuire. A questo punto cosa manca?

«Sono contento che anche la Fondazione sia propensa a convergere sull'idea ipotizzata fin da subito dal Comune. Il problema vero è che si concluda, mi auguro al più presto e nel migliore dei modi, la vertenza giudiziaria, giunta in appello, fra la Fondazione Garzanti e l'ultima gestione dell'albergo».

Ammettiamo di essere all'indomani di tale passaggio: cosa succederà?

«L'acquisto e il recupero definitivo dell'Hotel della Città sarebbero un investimento straordinariamente importante per Forlì. Ricordo che l'Università è una comunità di giovani che sta assieme a una comunità di adulti. Occorre far funzionare al meglio questa osmosi».

A questa operazione potrebbero intervenire anche soggetti privati?

«Certamente, anzi me lo aspetto. Come è accaduto per il corso di Medicina a Forlì, credo sia facile che alcuni filantropi possano contribuire al progetto».

LE TAPPE

«Attendiamo l'esito del processo. Poi l'hotel potrà essere comprato da Comune e non solo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un colpo d'occhio dell'hotel progettato da Gio Ponti sul lato di corso della Repubblica. Sopra, l'assessore all'università Valerio Melandri

Le prossime mosse

I futuri medici in tutti i reparti al top dell'Ausl Romagna

Gli specializzandi seguiranno la mappa delle eccellenze di ciascun ospedale: ecco il progetto del 'policlinico' a cui pensa il rettore

Cosa significa 'policlinico'? E 'azienda ospedaliera universitaria'? Sono due espressioni che hanno fatto capolino nella mattinata inaugurale dedicata a Medicina, lanciate dal rettore Francesco Ubertini. Alcuni degli interlocutori, presenti a molte delle riunioni per definire la nascita del corso di laurea, inquadrano il senso di quelle parole: «Finora, concretamente, ci siamo occupati di altro. No, non sapevamo che il tema sarebbe emerso. Ma è in qualche modo l'evoluzione naturale del percorso che abbiamo intrapreso».

Innanzitutto, il policlinico è l'ospedale di riferimento dell'università laddove ci sia un corso di Medicina. Ed è naturalmente il luogo in cui gli studenti cominciano a fare pratica e a la-



Francesco Ubertini sul palco del teatro 'Diego Fabbrì', per la cerimonia ufficiale di Medicina

vorare dopo la laurea. Per l'università di Bologna, quel luogo è l'ospedale Sant'Orsola. Ma, naturalmente, si porrà il tema di cosa fare in Romagna. Per quanto riguarda Forlì e Ravenna, nes-

sun nuovo ospedale. Semplicemente, gli ospedali attuali – e dunque l'Ausl – lavoreranno in collaborazione con l'Università. «Parlando di 'azienda ospedaliera universitaria', Ubertini sottoli-

neava che servirà un soggetto nel quale siano coinvolti tutti i promotori di Medicina. Alma Mater, Ausl Romagna e forse anche Irst». Parlare di Ausl Romagna presuppone che tutti gli ospedali gestiti dall'azienda siano potenzialmente coinvolti. E questo dà la misura del braccio di ferro politico avvenuto dietro le quinte: a Cesena e Rimini non ci sono le matricole di Medicina, ma già un anno fa Unibo chiari che sarebbero state coinvolte per quanto riguarda le specializzazioni.

In sostanza, gli studenti proseguiranno il loro percorso seguendo i punti di forza attuali

degli ospedali: chi si vuole specializzare in pediatria o ginecologia, dopo aver studiato a Forlì o Ravenna, finirà comunque a Rimini perché quello è l'ospedale di riferimento per la Romagna. L'etichetta di policlinico – da formalizzare secondo un apposito iter – riguarderà perciò tutti i capoluoghi. Perché in tutti i principali ospedali ci sarà qualche reparto coinvolto dall'università. Ed è come se questo formasse un super ospedale composto da vari pezzi delle attuali strutture: unito pur rimanendo a distanza. È chiaro che, in prospettiva, sotto lo 'scudo' dell'azienda ospedaliera universitaria quei reparti – dove molti medici saranno anche docenti – godranno di prestigio, ricerca, innovazione, tecnologia. Un vantaggio per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA